

Un vertice della maggioranza, sotto Palazzo Chigi e in basso l'ex leader del maggio francese Daniel Cohn-Bendit tra il segretario della Cgil Sergio Cofferati e quello dei Ds Walter Veltroni durante la tavola rotonda organizzata a Roma dai Verdi



Enrico Oliverio/ Ap

A Frascati la due giorni programmatica del Ppi

Domani e venerdì a Frascati il Ppi organizzerà un convegno programmatico dal quale uscirà un documento con cui i Popolari intendono contribuire al rilancio della coalizione e al confronto con gli altri partiti centristi del centro-sinistra. Il convegno avrà il suo apice in una tavola rotonda, venerdì mattina, alla quale parteciperanno il segretario Pierluigi Castagnetti, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni e l'economista Piero Barucci. Tranne la tavola rotonda, il seminario sarà a porte chiuse e sarà rivolto a parlamentari e dirigenti del Ppi. Sono stati però invitati alcuni esponenti dei partiti centristi, come Treu (Ri), Fantozzi (Democratici), Carra (Udeur) e Pisicchio (Ri). Il programma si aprirà domani con l'intervento del capigruppo al Senato e alla Camera, Leopoldo Elia e Antonello Soro. Seguiranno le relazioni di Andrea Riccardi, presidente della Comunità di Sant'Egidio e di mons. Dante Bernini, entrambe incentrate sull'identità dei cattolici in politica. Nel pomeriggio le relazioni del sociologo Livio Barnabò e dell'economista Stefano Zamagni: venerdì mattina, prima della tavola rotonda, il costituzionalista Ugo De Siervo farà il punto sulle riforme.

La maggioranza punta su equità sociale e sicurezza

«Pensioni minime più alte e poliziotto di quartiere»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «È andata bene, è stato un incontro positivo». Clemente Mastella, solitamente «difficile», al termine del vertice dei leader di maggioranza con il premier Giuliano Amato e con il ministro dell'Interno Enzo Bianco, è soddisfatto. Certo ha ancora qualche problema da risolvere e li affronterà presto, prima di martedì, quando i segretari della coalizione torneranno a riunirsi nella sede di Rinnovamento italiano. All'ordine del giorno: il nome e il rilancio del centrosinistra. L'Ulivo verrà archiviato? «Devo risolvere ancora dei problemi, vedrò con i miei», aggiunge con voce stanca il leader dell'Udeur. Che, dunque, non esclude la possibilità che la vecchia pianta possa dare ancora frutti. Ma assicura Clemente Mastella, di premiership proprio non si è parlato.

Insomma, dopo le incomprensioni, le tensioni delle settimane scorse, il centrosinistra produce fatti. A cominciare dalla decisione di tirar fuori dagli uffici 20mila poliziotti per mandarli da subito nei centri balneari,

nelle stazioni delle grandi città, insomma, nei punti caldi, e affrontare così di petto l'emergenza criminalità. Bianco ha fornito le cifre dell'inventario e ha formulato la proposta che si accompagna a quella, non di immediata realizzazione, avanzata dai Ds: apertura delle caserme e delle stazioni dei carabinieri 24 ore su 24 e istituzione del poliziotto di quartiere. Su cui Armando Cossutta -

per il Pdci alla riunione c'era il segretario Oliviero Diliberto - alla vigilia dell'incontro aveva espresso delle perplessità. Per questo - come si legge in un comunicato finale illustrato dal leader dei Ds, Walter Veltroni, per ora questa nuova figura sarà sperimentata solo in alcune città, in rapporto con la polizia locale, la cui riforma il Ppi ha sollecitato che venga incalzata in parlamento.

Altro fronte: la lotta alla prostituzione, in particolare quella giovanile, su cui solle-

citazioni sono venute dal mondo civile e da campagne giornalistiche. E, infine è stato deciso di fornire aiuto a coloro che sono vittime di reati, attraverso la facilitazione nel disbrigo delle pratiche burocratiche. «Queste - ha detto Veltroni - sono cose concrete che corrispondono alle esigenze di rispondere al bisogno di sicurezza».

La riunione si è concentrata in gran parte sul tema sicurezza, ma è stato affrontato anche il secondo argomento: il Documento di programmazione economica e finanziaria, che dovrà essere pronto entro la fine del mese. Amato ha detto che non conterrà cifre, ma sarà essenzialmente un documento politico, prevedendo che sin da quest'anno potrà essere rispettato il patto di stabilità. Veltroni in merito ha detto: «Un tempo la finanziaria metteva in apprensione gli italiani, ora può essere una finanziaria che fa tirare un sospiro di sollievo». Sarà una «finanziaria popolare», che aumenta le pensioni minime, taglia le tasse ai lavoratori dipendenti e prevede sgravi fiscali alle famiglie. E su questo Diliberto ha trovato non solo il sostegno dei

Ds - «perché solo così possiamo recuperare i voti di sinistra», spiegava prima dell'incontro Armando Cossutta - ma anche dello stesso Amato.

Prima che varcassero il portone di palazzo Chigi Giorgio La Malfa era sicuro che si sarebbero confrontate due linee: quella del rigore, quella che come dice il segretario repubblicano vorrebbe che la relazione del governatore di Bakitalia, Antonio Fazio, diventasse la base del programma economico del governo e che è sostenuto appunto dal Pri e dallo Sdi. E la linea di coloro che in nome della solidarietà sociale sono più propensi ad allentare i cordoni della borsa. Invece, ha raccontato Veltroni al termine del vertice, anche Amato «ha convenuto» sulla linea dell'equità sociale. Così alla fine Grazia Francescato ha potuto affermare che la riunione è stata molto costruttiva, ed è stato anche raccontato di un scambio di battute tra Veltroni e Pino Pisicchio, che rappresentava Dini, a proposito del colore delle cravatte, della cena offerta dal padrone di casa, Maccheroni alla polpa di granchio e spigola su un letto di melanzane.



Claudio Onorati/ Ansa

Regione Sicilia, niente crisi la coalizione ritrova l'unità

PALERMO Rientra il rischio di crisi alla Regione siciliana. La maggioranza, che si era spaccata con il disimpegno dei tre deputati di Rinnovamento Italiano dal sostegno al governo presieduto dal diessino Angelo Capodicasa, ha ritrovato unità e ha deciso di votare compatta contro la mozione di sfiducia presentata dal Polo. La situazione si è sbloccata nel pomeriggio di ieri, poco prima dell'inizio a Sala d'Ercole della seduta per il dibattito sulla sfiducia, a conclusione di un incontro tra i dirigenti delle forze politiche che appoggiano l'esecutivo. L'accordo è stato raggiunto sulla base di una redistribuzione degli incarichi in giunta. «Il vertice di maggioranza ha preso in esame i problemi posti da Rinnovamento italiano ed è stato deciso di dare mandato al presidente della Regione di avviare una prima rotazione di alcune deleghe assessoriali», spiega un comunicato della maggioranza. «È stato ulteriormente deciso - aggiunge la nota - che, dopo avere respinto la mozione di sfiducia presentata dal Polo, la maggioranza potrà avviare un aperto confronto per approfondire e ulteriormente rilanciare la coalizione, senza escludere un eventuale adeguamento della struttura di governo». Il voto sulla mozione di sfiducia è previsto per oggi, al termine del dibattito all'Assemblea regionale.

«Il centro e dintorni» Lite tra Bindi e Zecchino

Sulla questione «del centro e i suoi dintorni», affrontata ieri in un'intervista dal ministro della ricerca Ortensio Zecchino, l'ex ministro della sanità Rosy Bindi replica giudicando «molto singolari» le posizioni del collega di partito. «Zecchino ignora - afferma la Bindi nell'intervista - che la storia del Ppi da cinque anni è legata alla scelta dell'Ulivo realizzata nella lista "Popolari per Prodi" ed è da lì che deve ripartire il tentativo di ulteriori aggregazioni per il nostro partito. E la cosa che mi sorprende di più - ha aggiunto - è che Zecchino ignora che De Gasperi costruì la democrazia italiana proprio intorno alla saldatura di riformismo cattolico e laico». Immediata la controreplica del ministro della Ricerca il quale in una nota, pur affermando di «non ignorare che la storia del Ppi è legata alla scelta dell'Ulivo attraverso la lista dei "Popolari per Prodi", sottolinea come sia dovuto constatare «il divorzio di Prodi dai popolari» con il suo allontanamento dal progetto del polarismo». Quanto poi al richiamo a De Gasperi, Zecchino precisa che lo statista italiano «non saldò il riformismo cattolico con quello laico, ma realizzò e tenne in piedi una feconda alleanza». Per quanto riguarda infine l'ipotesi di un'aggregazione che raccoglie soltanto gli ex democristiani e che non trova affatto d'accordo l'ex ministro Bindi, Zecchino invece non ha dubbi. «Non ho proposto un "centro cattolico"».

LA TAVOLA ROTONDA

Il centrosinistra tra libertà, diritti, sviluppo sostenibile

«Ecco la sfida nell'era della globalizzazione»

LUANA BENINI

ROMA Francesco Rutelli lo spiega con una metafora sul traffico romano: «A Roma nel 1999 è aumentato il numero di persone che si muovono in autobus, in metro, in treno ed è aumentato anche quello di chi si muove in bicicletta, motorino... È sempre più difficile analizzare il comportamento delle persone». Insomma, tutti si spostano di più e non possiamo imporre criteri rigidi su come spostarsi, perché falliremo. Il tema è quello del nuovo ciclo di sviluppo all'insegna della globalizzazione. Massimo Cacciari affina la metafora: «Il processo in atto è una macchina che non ha marcia indietro e l'indicazione dei percorsi non serve a niente, non è efficace la precettistica, il contenimento, perché in questo processo c'è una delirante e sfrenata libertà individuale». Quella del filosofo veneziano è una vera e propria provocazione in casa dei Verdi che hanno organizzato una tavola rotonda tra i big della maggioranza sul tema: «Centrosinistra: quali proposte per vincere?». «I discorsi sullo sviluppo sostenibile - dice - non hanno presa politica sulla gente, sono perentori».

Dietro il tavolo, accanto alla leader del Sole che ride, Grazia Francescato, sono seduti anche Walter Veltroni, Sergio Cofferati, ministri e parlamentari verdi, Alfonso Pecoreo Scanio, Gianni Mattioli, Edo Ronchi e un ospite straniero, il verde francese Daniel Cohn-Bendit. È proprio quest'ultimo a impostare il dibattito partendo dai problemi posti alla sinistra dal nuovo ciclo che si è aperto per governare il quale non servono vecchie risposte. «Non abbiamo il diritto di lasciare l'idea di libertà alla destra» si appassiona Bendit. Libertà come possibilità per la gente di gestire la propria vita. Ma «la differenza fra noi e la destra è che noi vogliamo difendere questa libertà per tutti». Libertà anche come «flessibilità». E flessibilità come «progetto di vita» per cui ognuno deve poter scegliere il modo di lavorare che corrisponde al proprio modo di vita. Le risposte? Sviluppare le idee di responsabilità

verso l'ambiente, la libertà e l'autonomia della gente, la solidarietà fra Nord e Sud e verso i diritti umani. Sullo sfondo, il tema dell'Europa e delle regole comuni sovranazionali, di una Costituzione europea. Il dibattito muove da qui. Accordi e disaccordi. Con i verdi che seguono lo spartito dello sviluppo sostenibile e del matrimonio fra ecologia ed economia, che come ammette Francescato «rischia di non arrivare mai all'altare». Cofferati annuncia un discorso «un po' eccentrico, di sinistra». Anche lui è in disaccordo con Cacciari: «Non sono convinto che il limite dello sviluppo non abbia più sufficiente fascino». È vero, negli ultimi anni l'idea della funzione dello Stato ha subito scossoni, così come è entrata in crisi la rappresentanza sovranazionale. Cosa può fare la sinistra? Cofferati enuncia le due soglie invalicabili: diritti dei cittadini e protezioni sociali. Insomma, solidarietà e rispetto dei diritti. E se sono importanti gli obiettivi elettorali, le battaglie si vincono «se ci si ancora a dei valori». «Temo la sinistra ondivaga che cerca di occupare spazi che sono di altri. Serve un'identità precisa per poi mediare con gli altri». Veltroni avverte: «Occorre recuperare il rap-

porto con la società dinamica di cui parla Cacciari». E poi: «Rabbrivisco a sentire parlare di blocchi sociali». Ci sono intere «famiglie di contraddizioni» con le quali bisogna fare i conti. Allora, «se la sinistra pensa che il suo futuro sia fare quello che fa la destra sbaglia, ma ugualmente sbaglierà se vorrà usare gli schemi del passato per interpretare una società in evoluzione. Sarebbe una comoda scorciatoia equivalente a un vicolo cieco». Una riflessione, quella di Veltroni, che muove da una considerazione: si è ormai spezzato un paradigma matematico secondo cui assicurare la crescita avrebbe condotto ad un aumento del consenso elettorale. Così non è stato in Italia, ma neppure in Usa, e neppure in Germania, in Francia, ad ascoltare i sondaggi. È d'obbligo per la sinistra navigare in mare aperto e interpretare il dinamismo della società mantenendo tuttavia «criticità nel guardare ciò che accade». Tenendo fermi ad esempio punti chiave come la disegualianza nella distribuzione della ricchezza o il valore universale dei diritti). Quanto all'Europa, occorre avviare al «difetto di progettazione della sinistra» puntando a realizzare «la nuova fase di un'Europa poli-



Luciano Del Castillo/ Ansa

tica» (globalizzare i diritti). Ma l'idea forza da perseguire è, soprattutto, l'affermazione del principio del «diritto di scelta» da contrapporre all'idea di libertà senza regole della destra. Un'ultima notazione: «La politica non sono i partiti» perché, ed ha ancora ragione Cacciari, «non ci sono più le appartenenze per la vita» e «mal come ora il numero di iscritti ai partiti è stato così basso, mentre mai è stato così alto il numero chi milita nelle organizzazioni e nelle forze della società civile». Nel secondo giro Cacciari accoglie l'impostazione ma avverte: il centro destra combina l'apologia della globalizzazione alla tutela degli interessi che sono minacciati dalla globalizzazione. In questo consiste l'intesa Bossi-Berlusconi. Il centrosinistra deve dunque articola-

re la sua proposta in modo analogo, cercando un aggancio agli interessi veri di innovazione che vengono dal processo di sviluppo in atto (che è vero, sfrutta il pianeta e concentra le ricchezze), e al tempo stesso tutelando i soggetti minacciati. A questo punto è Bendit a porre la domanda chiave: si ma il centrodestra è un'orchestra con un direttore in grado di dirigere i suonatori così come fece Prodi con l'Ulivo? Per quanto lo riguarda, candida Rutelli che però ha già lasciato la sala dopo aver lanciato la sua proposta: «Il centrosinistra può vincere se riesce a costruire un originale compromesso fra innovazione e coesione facendo una alleanza che ha visione del futuro e piedi piantati per terra». Non è facile.

Mastella: possibile raggruppamento omogeneo ma solo tra Ppi, Ri e Udeur

■ Nuovo stop per l'aggregazione tra moderati e riformisti "non-ds" del centrosinistra. E quello che viene da Clemente Mastella dopo che i Democratici, che avevano sottoscritto un documento comune anche con Popolari e diniani, sollecitano ad una serie di incontri anche socialisti, verdi e repubblicani. Non è questa la strada giusta, si legge in una nota del segretario del partito del Campanile, che indica nell'unità tra i gruppi parlamentari di Ppi, Udeur e Ri l'unica possibilità di dar vita ad un «raggruppamento omogeneo». «La pluralità di culture e di tradizioni politiche - dice Mastella - determina alleanze ma non dà vita né può dar vita a un raggruppamento omogeneo per cultura e tradizione politica. Ecco perché, per quanto ci riguarda, riteniamo che il modello sia quello di mettere insieme i gruppi di Ppi, Ri e Udeur, restando aperti ad ogni contributo sociale».

